

Legnano, un prete ambrosiano accanto agli albanesi

DI LUISA BOVE

Oggi alle 15.30 nella chiesa del Redentore a Legnano don Antonio Giovannini celebrerà la Messa in lingua per la Comunità albanese. È rientrato da poco in Diocesi dopo 15 anni in Albania come *fidei donum*. Dal 1° settembre risiede a Legnano, nella parrocchia di San Pietro, con incarichi pastorali, ma è anche cappellano vicario della Cappellania dei migranti a Milano. Per la verità è da 10 anni che ogni prima domenica del mese viene celebrata la Messa in albanese, ma ora la presenza fissa di un prete ambrosiano darà un nuovo impulso alla pastorale degli stranieri. A Legnano sono circa 7 mila, il 10% della popolazione, per la maggior parte albanesi (1300). «Quelli che frequentano la Messa sono circa 200 - dice don Giovannini -, vengono anche da fuori perché è l'occasione per non perdere l'identità. Nei giorni scorsi sono stati molto contenti della visita del

Papa in Albania, ha fatto notizia e ha dato importanza al loro Paese». Ma l'attenzione agli stranieri viene anche dalla società civile: «Domenica scorsa, per favorire l'integrazione, c'è stata la cerimonia in Comune per dare la cittadinanza onoraria a tutti i bambini nati a Legnano».

Ma la sua passione per l'Albania nasce da lontano?

«Sì, mi ero occupato di stranieri già a Monluè, poi sono stato mandato a Garbagnate Milanese dal 1996 al 1999. Ma nel 1997 c'è stata una piccola guerra civile in Albania e da noi è arrivato un gruppo di albanesi. Dopo averli ospitati ho pensato di andare a vedere da dove venivano, perché partivano... Sono andato là e ho visto una situazione disastrosa: quasi tutti i sacerdoti e i religiosi erano stati uccisi, c'erano solo pochi preti stranieri (kosovari e italiani) sparsi su un territorio enor-



Don Giovannini

me. Lì è nata la vocazione per l'Albania e mi sono mescolato alla loro storia e alla loro cultura».

Qual è stata la sua esperienza?

«Prima ho vissuto 10 anni a Scutari e mi sono occupato dei montanari di Koman, poi ho iniziato un'attività di promozione con le Acli che hanno aperto un patronato prima a Scutari e poi a Tirana. Avevamo vinto un bando del Ministero Affari esteri per aiutare gli emigrati albanesi, che erano stati all'estero, ad avviare attività con idee innovative una volta rientrati in patria. Gli ultimi 5 anni li ho vissuti al confine col Kosovo, sulle montagne (qualcuno dice "a casa di Dio", qualcun altro "a casa del diavolo"), dove c'è una popolazione molto viva e molto rude. È stata un'esperienza bella, ma molto forte. Così quando il Vicario generale mi ha detto che era ora di tornare mi

dispiaceva, ma mi sentivo anche stanco, sempre coinvolto in tante cose. Gli ho detto che parlavo albanese, conoscevo la loro cultura e avevo esperienza nel mondo delle Acli. Mi hanno mandato a Legnano dove c'è una parrocchia che ha bisogno di aiuto e anche una grande comunità di albanesi con tanti cattolici e un'associazione».

A Legnano cosa farà?

«Qui ci sono molte donne, anziani e adulti che cercano la confessione in lingua albanese e qualcuno che capisca la loro cultura. Tanti chiedono i sacramenti e per lo più vanno nelle parrocchie, ma a volte la catechesi è molto astratta e non sempre capiscono, per questo occorre la mediazione di un albanese che li aiuti nel percorso. A Legnano ci sono 9 parrocchie e tanti albanesi sono già integrati, ma bisogna aiutare i parroci ad avvicinarsi alla loro cultura e storia. Devo ancora capire se limitarmi a questa zona o aprirmi al territorio» (per ulteriori informazioni, giovannini.antonio@email.it).

giovedì 9

Politica e giovani, riparte la scuola

Riparte la scuola di formazione socio-politica. Date a Cesare quel che è di Cesare» con la nuova edizione «2015: la città si apre al mondo. Per un nuovo impegno politico». Giovedì 9 ottobre, alle ore 18.30, presso il Centro Diocesano (via Sant'Antonio, 5 - Milano) si terrà un incontro di presentazione, a cura di don Walter Magnoni, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro, sul tema «Politica? Sì, m'interessa, perché...». Sono invitati tutti i giovani che vogliono capire perché ha senso occuparsi di politica e cosa c'entra la politica con il cristianesimo.

Per il pellegrinaggio diocesano guidato dall'Arcivescovo dal 27 dicembre al 3 gennaio, il termine per le iscrizioni

è il 15 ottobre. Proposti due itinerari ma i primi tre giorni saranno comuni, a Gerusalemme e Betlemme

Mese missionario, Bregantini al Pime

Tra le varie iniziative che le Zone pastorali organizzano in ottobre, mese missionario, nella Zona I (Milano), mercoledì 8, alle ore 21, presso il Centro Pime (via Mosè Bianchi, 94 - Milano), si terrà un incontro con monsignor Giancarlo Maria Bregantini (nella foto), arcivescovo di Cambasole e presidente della commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, che interverrà sul tema «Missione fraternità». Questa settimana è in programma anche una serata missionaria con canti, voci e volti delle periferie vicine e lontane, nella Zona IV (Rho), venerdì 10, alle 21 a Bollate, presso il cinema-teatro «Splendor» (via Papa Leone XIII), con la partecipazione del coro «E-Illy». Sempre venerdì 10, nella Zona V (Monza), dalle 21 alle 24, nella parrocchia S. Rocco (via S. Rocco, 3 - Monza), ci sarà un momento di preghiera e testimonianza, dal titolo «Il cuore della missione: esci dalla tua terra e va», in memoria di suor Lucia Pulici, suor Olga Raschietti e suor Bernardetta Boggia, le suore Savariene uccise in Burundi. Altre testimonianze missionarie si potranno ascoltare nella Zona III (Lecco), sabato 11, dalle 20.45, a Civate, presso la parrocchia Ss. Vito e Modesto (piazza Antichi Padri), nell'evento «Mille passi cominciano sempre da uno», proposto in collaborazione con la Pastorale giovanile.



In Terra Santa con Scola

«Il pellegrinaggio è il gesto di un uomo libero», il cardinale Angelo Scola ha intitolato così un paragrafo della sua recente comunicazione ai giovani preti milanesi in partenza per un viaggio spirituale. Egli, in quel frangente, si è rivolto ai sacerdoti, ma senza dubbio stava descrivendo i pellegrini di ogni condizione e diretta a ogni meta. In prima battuta certamente alla destinazione spirituale per eccellenza, la Terra Santa, dove Scola guiderà un pellegrinaggio diocesano dal 27 dicembre al 3 gennaio 2015.

Riferendosi in generale alle ferite della Storia-

ferite sulle quali ciclicamente si butta sale, come avvenuto in estate nei luoghi di Gesù - l'Arcivescovo ha sostenuto, poi, che «il cattolicesimo non propone di "distruggere/eliminare per vivere", ma di portare a qualcuno la propria fatica, la propria sofferenza. La Chiesa, guardando Cristo, ci dice che il dolore non si può eliminare, che la sofferenza non si può fuggire e che

la consapevolezza non si può evitare. Essa, guardando Cristo, ci dice che tutto si può portare a Qualcuno. Da secoli tutto ciò avviene, nella tradizione della fede, anche con il gesto del pellegrinaggio». E ha infine concluso asserendo che «il pellegrinaggio è un gesto paradigmatico di un io-in-relazione». Certamente in relazione con Dio, e col Figlio suo incarnato, ma pure coi fratelli. E proprio a questo stile è stato improntato il viaggio in Terra santa. È l'orizzonte teologico che lo ha motivato, ma è pure ciò che i fratelli che vivono in quei luoghi si attendono. Come esplicitamente affermato da Sua Beatitudine Fouad Twal, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, nella lettera con la quale accoglie l'invito a incontrare a fine anno i pellegrini milanesi: «Vi sono grato, scrive, per questa iniziativa e ben lieto di questo incontro. Sarà questo un momento di testimonianza di quella che è la nostra vita e la nostra realtà». Una realtà non piana, ma neppure pericolosa. Ne hanno dato con-

ferma pochi giorni fa gli Ordinari cattolici di Terra Santa: «Il percorso dei pellegrini è sempre stato e resta in grande sicurezza. I pellegrini rappresentano un ponte di pace in questa tribolata regione del mondo». Visitare la «Casa» di Gesù, allora, vuol dire partecipare alle preoccupazioni dei nostri fratelli, ma non meno invocare la benedizione del Signore. Ed, infatti, «Benedici il tuo popolo dalla tua dimora» (Dt 26, 5) è il titolo del viaggio spirituale ambrosiano. L'intero versetto del Deuteronomio sarà meditato e commentato in ciascuna sua parte proprio nei luoghi che hanno una corrispondenza col tema in oggetto. Si riaffermerà così ancora una volta il primato della Grazia che ha cambiato le relazioni e troverà spazio il pensiero sulla fatica. Non sarà tralasciato inoltre il tema della trasmissione della fede e quello della convivenza dipinta con le immagini del cibo. Il collegamento all'Expo sarà quindi quanto mai diretto.

Sono due i pacchetti proposti dal Servizio per la Pastorale del turismo e i pellegrinaggi. Il primo prevede il viaggio solo in Israele (euro 1440), il secondo invece quello in Israele e in Giordania (euro 1595). Entrambi gli itinerari avranno i primi tre giorni comuni a Gerusalemme e Betlemme. Non si seguirà quindi la cronologia classica del pellegrinaggio. L'attenzione alla prevalenza dei temi e all'unità della proposta diocesana hanno consigliato di affidare interamente, per un maggiore coordinamento, l'organizzazione tecnica all'agenzia «Duomo viaggi» (info sul sito: www.duomoviaggi.it). Le agenzie di territorio, avendo riconosciuto la validità pastorale dell'intuizione, continueranno a rapportarsi direttamente con i propri clienti; interfacciandosi esse stesse con la «Duomo viaggi» e raccogliendo le iscrizioni entro il 15 ottobre.

Massimo Pavanello
Responsabile del Servizio per la Pastorale del turismo e i pellegrinaggi




17 settembre 2014 - 1 febbraio 2015

CHAGALL E LA BIBBIA

INEDITI AL MUSEO DIOCESANO

ORARI: Lunedì 14-18 | Giovedì 10-22.30
Martedì, mercoledì, venerdì, sabato, domenica 10-18

INFO E PREVENDETTA: www.museodiocesano.it
Corso di Porta Ticinese 95, Milano
Informazioni: T 02 89420019 / info.biglietteria@museodiocesano.it
Prenotazioni gruppi, scuole, visite guidate: T. 02 6597728






main sponsor



sponsor istituzionale



sponsor tecnici


